Num. 299 **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** 1863

rizzo dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 18 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Dicembre	733,00	731,89	731,26	+ 3,8	+ 3,9	+ 4,0	+ 0,6	+ 1,4	+ 2,0	— 2,4	N.E.	N N.E.	N.N.E.	Nebbia folta	Nebbia folta	Annuvolato piovigg.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 DICEMBRE 1863

Il N. DCCCCXCVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduta la domanda della Società stabilita in Palermo sotto il titolo di *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagni* in un con la deliberazione in data del 9 agosto 1863 dell'assemblea generale degli azionisti e cogli statuti sociali stati riformati a tenore della medesima;

Visto il Nostro Decreto del 26 gennaio 1862 di approvazione della Società stessa;

Visto il titolo III delle leggi di eccezione per il commercio vigenti nelle Provincie meridionali;

Veduta la convenzione approvata colla legge del 16 aprile 1862, n. 559;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la riforma degli statuti della Società in accomandita per azioni stabilita in Palermo col titolo di *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagni* adottata dall'assemblea generale degli azionisti con deliberazione del 9 agosto 1863;

Art. 2. Negli statuti sociali saranno introdotte le seguenti variazioni:

A. L'articolo 3 sarà così espresso: « La ragione « sociale è: *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo* « *Florio e compagni*; »

B. Nell'articolo 6 dopo la frase: « per decisione « dell'assemblea generale » si aggiungerà la condizione: « e previa l'autorizzazione del Governo; »

C. Nell'articolo 41 dopo le parole: « dal Consiglio di sorveglianza » si dirà: « approvata dal« l'assemblea generale e sancita dal Governo. »

Art. 3. La deliberazione summenzionata dell'assemblea generale e gli statuti sociali saranno fatti di pubblica ragione nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Art. 4. Sono, nel resto, conservate in pieno vigore le disposizioni del Nostro Decreto in data del 26 gennaio 1862 di autorizzazione della Società sopra citata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

L'anno mille ottocento sessantatre, il giorno nove agosto, in Palermo:

In esecuzione dell'avviso inserto nel *Giornale ufficiale* del 6 luglio scorso, N. 143, questo giorno, alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Amministrazione si è riunita l'Assemblea generale ai termini delle disposizioni dello Statuto, composta dal Consiglio di sorveglianza e dai sottoscritti soci. Così composta l'Assemblea ha passato alla nomina del Presidente, che a maggioranza di voti è caduta in persona del sig. Bernardo Kressner il quale qui presente ne ha accettato l'incarico.

Indi il Consiglio di sorveglianza, composto dei signori Kressner, Donandy, Laffo e Damanti, ha presentato all'Assemblea i piani organici tanto degl'impiegati della Amministrazione che degli equipaggi, esibiti dai gerenti, ed il valore degli apporti dai medesimi fatti.

L'Assemblea avendo osservato i piani organici di cui sopra è parola li ha trovato soddisfacenti, ed avendo esaminati attentamente gli apporti corroborati dai documenti, ha trovato di nulla poter osservare, poichè tutto trova esatto e giustificato. Quindi approva i piani organici di cui due esemplari sono stati ricuperati dal Consiglio di sorveglianza, come pure approva il valore degli apporti nella complessiva di lire italiane: un milione seicento ventitre mila trecento settantacinque per i vapori *Elettrico, Corriere Siciliano, Dispaccio, Marsala, Archimede, Indipendente*; di lire italiane due milioni ottocento undici mila ottocento tredici e centesimi settantasette per i vapori *Campidoglio, Etna, Palermo, Milano, Napoli, Firenze*, e di lire italiane duecento quarantanove mila settecento settacinque e centesimi novantuno per i materiali; e ciò giusta lo stato presentato dai gerenti, di cui una copia conforme è stata anche ricuperata dal Consiglio di sorveglianza. In seguito il Consiglio di sorveglianza ha manifestato che studiato attentamente lo Statuto, ha opinato doversi lo stesso modificare, e ciò giusta i lavori fatti e presentati.

L'Assemblea composta come sopra, esaminate le riforme presentate dal Consiglio di sorveglianza per lo Statuto, le ha trovato non solo utili, ma necessarie, e quindi ad unanimità di voti ha incaricato i gerenti onde provocare dal Governo l'approvazione delle riforme anzidette, giusta il progetto firmato dal Presidente.

I gerenti infine han manifestato trovarsi in costruzione un nuovo vapore ad elica nei cantieri di Greenock, e ciò per adempire gli obblighi assunti col Governo ai termini della convenzione 8 aprile 1862.

B. KRESSNER *Presidente.*

Seguono tutte le firme.

Per copia conforme
I. e V. FLORIO.

STATUTO

della Società in accomandita e per azioni — Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e Compagni — *in Palermo.*

Art. 1. Fra la casa di commercio Ignazio e Vincenzo Florio e tutti coloro che hanno aderito o aderiranno al presente Statuto, si è formata una Società in accomandita e per azioni.

Art. 2. Lo scopo della Società è il trasporto per mare con battelli a vapore o altri di passeggieri e mercanzie, non che il servizio de' dispacci postali o di qualunque altro oggetto che sarà richiesto dal Governo, come pure tutt'altre operazioni in cui l'intrapresa può impegnarsi.

Art. 3. La ragione sociale è: *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e Compagni.*

Art. 4. La sede principale della Società sarà in Palermo.

Art. 5. La durata della Società è fissata per venti anni, che han cominciato a correre dal 1.o ottobre 1862 e finiranno nel dì ultimo settembre 1881: non pertanto nel caso in cui i contratti stipulati col Governo, e dei quali la casa Ignazio e Vincenzo Florio fa cessione alla Società, come appresso si dirà, non fossero rinnovati, l'Assemblea generale, allo spirare di detti contratti, potrà pronunziare lo scioglimento della Società.

Per lo contrario la detta Società sarebbe prorogata di dritto se venissero a stipularsi nuovi impegni sovvenzionali col Governo; ed in tal caso la proroga sarebbe per lo meno eguale alla durata degl'impegni che la Società prenderà collo Stato.

Art. 6. Il fondo sociale fissato a sei milioni di lire, è rappresentato da 12 mila azioni di L. 500 per caduna. Ogni azione dà dritto ad un dodici millesimo dell'attivo sociale, ed alla rata de' benefizi colla proporzione corrispondente: questo capitale potrà successivamente essere elevato a 12 milioni di lire per decisione dell'Assemblea generale, e previa l'autorizzazione del Governo.

La Società per la emissione di 4,000 azioni di L. 1,000 per una, corrispondenti ad ottomila azioni di L. 500, trovasi già definitivamente costituita; benvero, approvato il presente Statuto riformato, le azioni già emesse saranno cambiate con azioni di L. 500.

Art. 7. Le azioni che compongono le emissioni successive saranno pagabili, metà contanti al momento della soscrizione e metà un mese dopo. Il ritardo del pagamento di qualunque somma andrà soggetto ad un interesse del 6 per cento all'anno senza che vi sia bisogno per questo di alcuna domanda giudiziaria.

Art. 8. Le azioni definitive non saranno consegnate se non dopo il versamento delle intere 500 lire per azione; ma provvisoriamente sarà rilasciato agli aventi dritto una ricevuta degli abbuonconti versati, di cui si prenderà notamento in apposito registro.

Nel caso in cui il secondo versamento non sarà adempito nel mese che seguirà l'epoca fissata nell'articolo precedente, cioè un secondo mese, il socio ritardatario perderà per questo fatto tutti i dritti, e non potrà reclamare la rostituzione degli abbuonconti versati, i quali resteranno in proprietà della Compagnia, senza bisogno di preventivo atto di mora o intervento alcuno di autorità giudiziaria. Questi termini non saranno alterati nemmeno se taluno dei soci cessasse di vivere e lasciasse coeredi o rappresentanti incapaci.

Art. 9. La morte di qualunque dei soci non scioglie la Società.

Gli eredi o creditori di un azionista non possono per qualsivoglia motivo, causa o pretesto domandare l'apposizione dei suggelli sui beni e valori della Società, nè domandarne il partaggio o la licitazione, e molto meno ingerirsi in qualunque modo nell'amministrazione; essi dovranno per l'esercizio dei loro dritti rimettersi agli inventari sociali ed alle decisioni delle Assemblee generali.

Art. 10. Nel caso in cui saranno giudicate necessarie nuove emissioni di azioni, i possessori di azioni già emesse avranno il dritto di preferenza alla soscrizione delle azioni da emettersi, proporzionalmente al numero delle azioni che posseggono.

Le azioni non possono essere emesse al disotto del valore nominale.

Le azioni sono al latore, staccate da un registro a matrice: esse saranno firmate dai gerenti e da due dei membri del Consiglio di sorveglianza delegati a questo oggetto dal Consiglio stesso, e saranno marcate col bollo della Società.

La cessione delle azioni sarà fatta colla sola tradizione del titolo.

Art. 11. Ogni azione è indivisibile: essa dà dritto ad una parte uguale nell'attivo sociale e nella ripartizione dei benefizi.

I dritti e le obbligazioni annesse ad ogni azione seguono il titolo, in qualunque mano si trovi.

La soscrizione o il possesso di una o più azioni importa di pieno dritto l'adesione allo Statuto sociale ed alle sue successive riforme.

Art. 12. Qualunque azionista può depositare i titoli al latore nella cassa sociale, e reclamare in cambio un certificato nominativo, e quindi contro la restituzione di detto certificato, avrà dritto a riprendere i titoli al latore.

Le azioni così depositate saranno chiuse in una cassa speciale a due chiavi, l'una delle quali resterà presso il presidente del Consiglio di sorveglianza, e l'altra presso i gerenti.

I numeri delle azioni in tal modo depositate saranno iscritti in due registri, l'uno dei quali resterà nella residenza della Società, e l'altro nel domicilio del presidente del Consiglio di sorveglianza.

Art. 13. La gerenza della Società appartiene alla casa I. e V. Florio, rappresentata dal signor Vincenzo Florio, se quello vorrà a questi cederla, conservando la medesima ditta.

Il gerente che sarà anche cassa della Società, avrà esclusivamente la firma sociale; egli può però sotto la sua responsabilità personale delegare a terze persone parte dei suoi poteri di gerente.

In caso di morte del signor Vincenzo Florio la gerenza apparterrà di dritto a suo figlio Ignazio Florio; e se costui morisse o non volesse accettare la gerenza, l'Assemblea generale che sarà riunita straordinariamente, con termini brevi che fisserà il Consiglio di sorveglianza, nominerà uno o più gerenti, senza che venga però cambiata la ragion sociale.

Nessuno può essere gerente della Società se non possieda 400 azioni, che saranno depositate nella cassa sociale e che resteranno inalienabili, per tutta la durata delle sue funzioni; ciò non riguarda il caso della sostituzione che potranno fare i gerenti sotto la loro responsabilità.

Benvero i signori Vincenzo Florio ed Ignazio Florio figlio son tenuti di depositare nella cassa sociale fin d'ora 400 azioni per uno. Queste 800 azioni resteranno inalienabili sino alla morte del signor Vincenzo Florio per 400 azioni quando potranno essere svincolate, facendosene reclamo dai suoi eredi o aventi dritto; e così parimenti sarà praticato per le altre 400 azioni quando si verificherà la morte del signor Ignazio Florio, ovvero saranno reclamate da lui quando rinunziasse la gerenza.

Art. 14. Il o i gerenti hanno i più ampi poteri per l'amministrazione degli affari sociali, e principalmente fanno, consentono ed autorizzano tutti i contratti a stabilirsi col Governo o coi Governi esteri, con o senza sovvenzione, per i trasporti per mare dei dispacci postali, dei passeggieri o altri oggetti, tutti i contratti di noleggio, di compra o di vendita di bastimenti a vapore o altri, ancorchè fossero oltre il numero stabilito col Governo; qualunque locazione, compra o creazione di opifizi di riparazione o di costruzione di bastimenti o di macchine; qualunque nomina o revoca di agenti, tanto in Palermo che fuori; fissare le loro attribuzioni e i loro emolumenti; tutte le compre di approvigionamenti qualunque necessari al governo del materiale della Compagnia, qualunque locazione o costruzione di immobili che devono essere destinati alla amministrazione sociale.

I gerenti chiudono ogni anno i conti e stabiliscono le proposte che devono essere presentate all'Assemblea generale.

Determinano l'impiego de' fondi disponibili.

Fanno ed autorizzano tutte le compre e vendite di oggetti mobili, trasporti e cessioni di crediti, quietanze, trasferimenti o trasporti di rendite, effetti pubblici o altri valori, e ne ricevono il prezzo.

Fanno, consentono o autorizzano qualunque azione risolutiva, sequestri mobiliari o immobiliari, rinunzie di diritti, rimozioni di opposizioni, sequestri, inscrizioni, privilegi, transazioni e compromessi: esercitano qualunque azione giudiziaria tanto da attori che da convenuti.

Fanno tutti i regolamenti interni della Società. Autorizzano le spese di Amministrazione degli affari sociali.

Art. 15. I signori Ignazio e Vincenzo Florio cedono alla Società il contratto col Governo, stipulato in Torino il 8 aprile 1862, relativo al servizio postale con battelli a vapore nel Mediterraneo. In conseguenza di tal cessione la Società assume tutti i rischi e tutti i profitti che possono risultare dal detto contratto, subentrando in tutto e per tutto ai detti signori Ignazio e Vincenzo Florio, i quali per siffatta cessione non avranno nulla a pretendere dalla Società.

Art. 16. I signori Ignazio e Vincenzo Florio portano ancora alla Società i piroscafi che loro appartengono, cioè: *Indipendente, Elettrico, Archimede, Corriere Siciliano, Dispaccio, Marsala, Palermo, Etna, Campidoglio, Firenze, Milano* e *Napoli*, non che tutti gli oggetti di ricambio o di approvigionamenti che fanno parte della Amministrazione de' suddetti piroscafi. Portano inoltre la Fonderia Cretea insieme a tutto il suo grande fabbricato, è con tutte le lavorerie, macchine, strumenti e materiali d'ogni genere.

Il valore di tutti questi oggetti, per ciò che riguarda i primi sei de' suddetti piroscafi e loro ricambi ed approvigionamenti è stato fissato dai periti nella somma di L. . . . .; quello della fonderia, fabbricato annesso e suoi accessorii sarà determinato da due periti nominati: uno da' signori I. e V. Florio, e l'altro dal presidente del Consiglio di sorveglianza. Questi due periti pronunzieranno senza appello; in caso di dissidenza essi nomineranno un terzo arbitro, che deciderà senza appello.

Il valore dei piroscafi *Etna, Palermo, Campidoglio, Milano, Firenze* e *Napoli* risulterà dalle fatture di compra de' costruttori, aumentate delle spese e forniture suppletorie pagate dai signori I. e V. Florio.

Il valore di tutti gli oggetti cessi alla Società dai signori I. e V. Florio sarà loro pagato in azioni alla pari dalla Società, appena lo apprezzo fatto dai periti sarà approvato tanto dal Consiglio di sorveglianza che dall'Assemblea generale degli azionisti.

Art. 17. È istituito un Consiglio di sorveglianza composto da 5 soci; il Presidente sarà eletto a maggioranza di voti nel seno del Consiglio stesso. Ogni membro del Consiglio sarà obbligato a depositare nella Cassa sociale 40 azioni, che saranno inalienabili per tutta la durata delle sue funzioni, e restituibili per disposizione dell'Assemblea generale.

I membri che compongono il Consiglio di sorveglianza saranno nominati dall'Assemblea generale; non pertanto il primo Consiglio di sorveglianza si trova già composto ai termini dello Statuto che viene a modificarsi.

Art. 18. Le funzioni del Consiglio di sorveglianza saranno di cinque anni; epperò il rinnovamento del Consiglio sopra indicato avrà luogo nel seguente modo:

Spirato il terzo anno, la sorte designerà quello fra i membri che dovrà essere rimpiazzato; il quarto anno vi saranno due membri designati a sorte che cesseranno dalle loro funzioni, ed il quinto anno altri due.

I membri che usciranno possono essere indefinitivamente rieletti.

Art. 19. In caso di morte o di dimissione di uno o più dei suoi membri, il Consiglio di sorveglianza provvederà al loro rimpiazzo. La nomina de' nuovi membri sarà sottoposta all'approvazione della più prossima Assemblea generale.

Nel caso in cui non sarà confermata la loro nomina, il o i nuovi membri del Consiglio avranno il dritto di chiedere che sia loro tenuto conto della parte loro spettante sulla indennità attribuita al Consiglio di sorveglianza, come all'art. 22. Questa loro parte sarà calcolata proporzionalmente alla durata delle loro funzioni.

Art. 20. Il Consiglio di sorveglianza verifica la scrittura sociale, emette il suo parere sui nuovi contratti da stipularsi col Governo pel trasporto dei dispacci o altro, siccome è detto all'art. 14. Esercita un controllo generale su tutte le operazioni dei gerenti e sull'apprezzo dei periti sul valore dei bastimenti, approvigionamenti e fucine cessi dai signori I. e V. Florio.

Presenta annualmente all'Assemblea generale un rapporto sulla situazione delle operazioni generali.

Art. 21. Il Consiglio di sorveglianza nomina fra i suoi componenti il Presidente ed il Segretario.

Si riunisce la prima domenica di ogni mese a mezzogiorno, e così sovente quanto lo richiedono le operazioni della Società.

Le riunioni avranno luogo alla residenza della Società.

Le deliberazioni saranno giustificate da processi verbali iscritti sopra un registro tenuto alla residenza sociale e firmato dal Presidente e dal Segretario. Le decisioni saranno prese a maggioranza di voti fra i membri presenti.

In parità di voti quello del Presidente sarà preponderante. Le deliberazioni non avranno valore se non saranno prese almeno da tre membri del Consiglio.

Art. 22. Le funzioni del Consiglio di sorveglianza sono gratuite; nonpertanto a titolo d'indennità gli sarà accordato un cinque per cento sugli utili di netto annuali che risulteranno dagli inventari approvati dalla Assemblea generale.

Questo cinque per cento sarà ripartito ugualmente tra i membri del Consiglio di sorveglianza.

Art. 23. L'Assemblea generale legalmente costituita rappresenta la universalità degli azionisti. Essa si compone di tutti gli azionisti che possiedono almeno venti azioni.

Art. 21. Le Assemblee generali si riuniranno ogni anno nel mese di dicembre nella residenza della Società dietro convocazione dei gerenti o del Consiglio di sorveglianza, inserita un mese prima nei giornali officiali di Palermo, Torino e Napoli.

Avranno però luogo straordinariamente quante volte i gerenti o il Consiglio di sorveglianza lo giudicheranno necessario.

In tal caso gli avvisi di convocazione saranno fatti collo stesso intervallo e nel modo stesso di quelli per le Assemblee generali, anzi ordinarie, e se il Consiglio l'opinerà, potranno per casi urgenti essere questi termini abbreviati.

Art. 25. Otto giorni prima di quello fissato per la riunione, gli azionisti i quali vorranno far parte della Assemblea generale dovranno depositare le loro azioni nella cassa sociale o in qualunque altra città che sarà indicata nell'avviso di convocazione.

Art. 26. Qualunque azionista che abbia diritto di assistere all'Assemblea generale può farvisi rappresentare, ma solamente da un azionista che abbia diritto anch'egli di farne parte.

Art. 27. L'Assemblea sarà validamente costituita quando i membri presenti o rappresentati saranno in numero di dieci e rappresentino un quinto delle azioni emesse. Nel caso in cui l'Assemblea fosse chiamata a deliberare sopra proposizioni relative a delle modificazioni da doversi introdurre negli Statuti sociali, il numero de' membri presenti o rappresentanti dovrà essere di venti, che dovranno almeno rappresentare un terzo delle azioni emesse.

Art. 28. Se alla prima convocazione non saranno adempite le condizioni contemplate nell'articolo precedente, se ne farà un'altra a 15 giorni d'intervallo, od in tal caso il termine pel deposito delle azioni è ridotto a cinque giorni.

I membri presenti alla seconda Assemblea deliberano validamente, qualunque sia il loro numero e quello delle azioni che rappresentino; ma non possono deliberare se non sugli oggetti indicati nel primo avviso.

Art. 29. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di sorveglianza, ed in sua mancanza dal membro più anziano del Consiglio.

Quattro degli azionisti presenti che possiedono il maggior numero di azioni adempiono le funzioni di Scrutatori.

Il Presidente e gli Scrutatori nominano il Segretario.

Art. 30. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di votanti presenti o rappresentanti, ed in parità di voti quello del Presidente sarà preponderante.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto; però nessuno può per se stesso o per delegazione avere più di dieci voti, qualunque sia il numero di azioni che possieda o che rappresenti.

Art. 31. L'Assemblea generale sentirà il rapporto dei gerenti e del Consiglio di sorveglianza sulla situazione degli affari sociali.

Discute, approva o rigetta i conti conformandosi alle disposizioni degli Statuti, e fissa, occorrendo, la dividenda a distribuirsi.

Delibera sulle proposizioni relative all'aumento di fondi sociali, su qualunque emissione di obbligazioni, sulle modificazioni da apportarsi allo Statuto, sulla dissoluzione della Società prima dell'epoca fissata per la liquidazione, semprechè siano cessati gl'impegni col Governo, non che sulla sua proroga.

Autorizza l'alienazione o la vendita degl'immobili sociali, pronunzia sovranamente su tutti gl'interessi della Compagnia e conferisca colle sue deliberazioni ai gerenti i poteri necessari per i casi in cui non fossero stati preveduti.

Art. 32. Le deliberazioni dell'Assemblea generale prese conformemente allo Statuto, sono obbligatorie per tutti gli azionisti anche assenti o dissidenti.

Art. 33. Le deliberazioni dell'Assemblea generale sono comprovate dai processi verbali iscritti in un registro speciale, firmati dai componenti l'ufficio, cioè dal Presidente e dal Segretario.

Il foglio comprovante la presenza dei membri assistenti all'Assemblea resta annesso alla minuta del processo verbale, e deve essere rivestito della firma dei membri che compongono l'uffizio suddetto.

Art. 34. L'anno sociale comincia al 1.o ottobre e finisce al 30 settembre seguente.

Alla fine di ogni anno sociale i gerenti redigono lo inventario generale dell'attivo e del passivo, e chiudono i conti sociali.

In ogni mese i bilanci della scrittura stabiliscono la situazione della Società. I bilanci mensili sono vistati dal Consiglio di sorveglianza.

Art. 35. I netti prodotti, fatta deduzione di tutte le spese sociali, degli ammortizzamenti, non che della somma rappresentante gl'interessi al 6 per cento del capitale versato, che saranno portati a credito del conto di riserva, costituiscono gli utili.

Ciò che resta, fatta la deduzione delle somme sopraccennate, sarà ripartito colle seguenti proporzioni:

10 0[0 sarà portato al conto di riserva;

70 0[0 sarà distribuito agli azionisti;

15 0[0 sarà attribuito ai gerenti;

5 0[0 al Consiglio di sorveglianza.

Il pagamento dei dividendi votati dall'Assemblea generale sarà fatto il 1.o gennaio di ogni anno. Però al 1.o luglio i gerenti sono autorizzati, col consenso del Consiglio di sorveglianza, a distribuire, se i benefizi realizzati lo permettano, un abbuonconto sul dividendo dell'esercizio. Questo abbuonconto non potrà eccedere 15 lire per azione.

Art. 36. Qualunque dividendo che non sarà reclamato fra cinque anni dalla sua esigibilità, è prescritto a profitto della Società.

Art. 37. Il fondo di riserva composto degl'interessi al 6 per cento l'anno, e delle prelevazioni annuali sugli utili è destinato a far fronte a' bisogni ed alle spese straordinarie impreveduto; e laddove questi fondi per casi straordinari non fossero sufficienti, il Consiglio di sorveglianza stabilirà i mezzi necessari alla bisogna.

Art. 38. La presente Società, a proposta del gerente, potrà essere fusa con qualunque altra del medesimo genere, e potrà altresì essere trasformata da Società in accomandita in Società anonima.

Benvero la fusione e la trasformazione dovranno essere autorizzate dal Consiglio di sorveglianza, e dall'Assemblea generale, ed approvate dal Governo.

Art. 39. In caso di resiliazione di contratti stipulati col Governo, e di cui i signori Ignazio e Vincenzo Florio han fatto cessione alla Società, prima che fosse spirato il termine fissato all'art. 5, se vi sia perdita della metà del capitale emesso.

Art. 40. Allo spirare della Società, o nel caso di dissoluzione preveduto negl'art. 5 e 38, i gerenti, assistiti dal Consiglio di sorveglianza, procederanno alla liquidazione.

Durante questa liquidazione le attribuzioni del Consiglio di sorveglianza e dell'Assemblea generale rimarranno le stesse per come erano durante l'esistenza della Società.

La vendita de' materiali appartenenti all'intrapresa sarà proposta dai gerenti ed approvata dal Consiglio di sorveglianza.

Art. 41. La Società è obbligata di accettare qualunque modificazione allo Statuto che sarà proposta dal Consiglio di sorveglianza ed approvata dall'Assemblea generale e dal Governo.

Art. 42. La Società assume l'obbligo di depositare annualmente una copia regolare del bilancio della Compagnia tanto alla segreteria del tribunale, che alla Camera di commercio.

Art. 43. Tutte le contestazioni fra i soci ed i gerenti, comprese anche quelle che potranno derivare dalle deliberazioni dell'Assemblea generale, o fra gli stessi soci sull'esecuzione del presente Statuto, saranno giudicate da due arbitri, negozianti o ufficiali di marina, scelti uno da' gerenti, e l'altro dallo o dagli azionisti contendenti. Questi arbitri giudicheranno definitivamente e senza appello.

In caso di dissidenza fra i due arbitri, essi medesimi ne nomineranno un terzo per definirla. Questo terzo arbitro giudicherà definitivamente e senza appello.

I gerenti non potranno giammai essere chiamati innanzi alcun'altra giurisdizione tranne quella de' tribunali della residenza della Società, ed anche attivamente avranno la facoltà di adire la medesima giurisdizione.

I. e V. Florio.

Copia degli atti verbali del Consiglio di sorveglianza.

Palermo, 19 luglio 1863.

Noi sottoscritti, per invito dei signori Ignazio e Vincenzo Florio, nella qualità di gerenti dei vapori postali, ci siamo conferiti nel locale dell'Amministrazione, tranne il signor Kayser perchè trovasi fuori regno, ed abbiamo ricevuto dai medesimi signori Florio la partecipazione di trovarsi già costituita la Società, ai termini dello Statuto sociale, come dalla pubblicazione che se ne trova fatta nel Giornale officiale del dì 6 luglio, n. 145, anno corrente, che si pubblica in Palermo, e che noi, compreso il signor Kayser siamo i cinque soci che debbono comporre il Consiglio di sorveglianza ai termini dell'articolo 26 dello Statuto anzidetto.

Quindi accettata la partecipazione dei signori Florio, abbiamo proceduto all'elezione del Presidente, la quale a maggioranza di voti è riuscita in persona del signor Bernardo Kressner qui presente, il quale, accettando la nominazione, ne ha assunto le funzioni;

Egli ci ha invitato a riunirci pel giorno 26 di questo mese, onde esaminare lo Statuto e conoscere le nostre attribuzioni e farne uso.

L'anno milleottocento sessantatre, il giorno ventisei luglio, in Palermo:

Noi sottoscritti componenti il Consiglio di sorveglianza, come dal precedente verbale, riunitici nel locale dell'Amministrazione, abbiamo esaminato lo Statuto, ed abbiamo conosciuto doversi il medesimo in varie parti modificare, giusta anche le osservazioni presentateci dai gerenti signori Ignazio e Vincenzo Florio. Laonde il Presidente ha delegato due di noi sottoscritti, cioè il signor Stefano Donaudy ed il signor Angelo Damanti per studiare sullo Statuto anzidetto, e proporne alla tornata seguente le modificazioni.

B. Kressner presidente.
M. Raffo.
Ang. Damanti.
C. Donner.

L'anno milleottocento sessantatre, il giorno cinque agosto, in Palermo:

Noi sottoscritti, nella nostra qualità abbiamo preso lettura delle modificazioni presentate dai soci incaricati come dal verbale che precede, ed aggiuntevi poche altre riforme, abbiamo stabilito di presentarne il progetto all'Assemblea generale nella prima sessione che avrà luogo il giorno nove di questo corrente mese.

B. Kressner presidente.
M. Raffo.
Ang. Damanti.
C. Donner.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 17 *Dicembre* 1863

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

DISTINTA

delle Obbligazioni della ferrovia di Cuneo compreso nell'estrazione seguita il 15 dicembre 1863.

(Decreto R. 23 dicembre 1859)

Obbl. di 1.a emissione				Obbl. di 2.a emissione			
N. d'ordine	Numero delle Obbligazioni	N. d'ordine	Numero delle Obbligazioni	N. d'ordine	Numero delle Obbligazioni	N. d'ordine	Numero delle Obbligazioni
1	262	11	6680	1	1921	11	4981
2	639	12	7674	2	2201	12	5600
3	677	13	7861	3	2392	13	6332
4	821	14	8301	4	2451	14	7225
5	1873	15	8563	5	2620	15	7933
6	2707	16	8678	6	3563	16	8697
7	3727	17	8831	7	3859	17	10188
8	3840	18	10060	8	3864	18	10762
9	4146	19	10241	9	4220	19	11303
10	4689	20	10703	10	4685	20	14393
		21	10937			21	14703

Torino, il 15 dicembre 1863.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
Sindona.

Il Direttore Generale
Mancardi.

FATTI DIVERSI

R. RICOVERO DI MENDICITA'. — La Direzione del R. Ricovero di Mendicità notifica che l'onorevole signor Ministro dell'Interno approvò che sieno surrogate alle visite natalizie azioni di L. 5 a favore del Pio Istituto anziaccenato.

Le quote si ricevono all'ufficio centrale del R. Ricovero, via di Po, n. 2, negli ammezzati, dalle ore 9 alle 4, ed al negozio dei sigg. fratelli Rey, via Doragrossa.

Verranno in seguito pubblicati i nomi degli oblatori.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Il giorno 6 del corrente dicembre, la Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze tenne la sua seconda adunanza.

Due lavori scientifici vennero letti in questa tornata, dei quali uno dell'ingegnere cav. Francfort, direttore delle miniere aurifere della valle d'Anzasca, l'altro del socio commendatore Matteucci. L'importanza di questi lavori c'induce a darne tosto notizia.

Il cav. Francfort prese a discutere e dilucidare una questione di chimica minerale, se cioè l'oro che si contiene nelle piriti aurifere vi si trovi in istato di combinazione (col solfo, coll'arsenico) o piuttosto vi sia allo stato metallico, in condizione di estrema divisione e disseminato nella massa dei solfuri o solforseniuri di ferro.

I minerali auriferi, dei quali è questione, non presentano che in rarissimi casi tracce d'oro visibile allo stato nativo. Le ricerche dell'autore lo condussero tuttavia ad ammettere che sempre in tal condizione vi si trovi l'oro, non visibile perchè estremamente diviso, ed in polvere quasi impalpabile: opinione questa che egli emetteva già nel 1838 in una relazione sopra i giacimenti della miniera detta *Dei Cani*. Puossi, secondo le sperienze dell'autore, rendere visibile l'oro, anche nei minerali poverissimi, i quali perciò non si poterono finora lavorare colla amalgamazione, purchè, questi, triturati in polvere finissima, si sottopongano ad operazioni di lavatura. Questo procedimento riesce tanto coi minerali dapprima torrefatti, quanto con quelli che non soffersero l'azione scomponente del fuoco.

L'autore trae da questo fatto conclusioni pratiche per migliorare i procedimenti di amalgamazione. Egli opina che la estrema tenuità dell'oro fosse la cagione per cui esso in gran parte venisse trascinato dall'acqua che finora usossi rinnovare nei molini nei quali si pratica l'anzidetta operazione. Togliendo di mezzo questa cagione di perdita, si potranno lavorare con profitto minerali poveri, quali sono ad esempio quelli che già estratti si rigettarono come incapaci di cedere oro all'amalgamazione. Così la produzione dell'oro delle nostre valli verrà di molto accresciuta.

L'Accademia votò per la stampa della Memoria del sig. cav. Francfort, ne'suoi volumi.

Il commendatore Matteucci diede comunicazione di importanti ricerche da lui istituite intorno alle correnti elettriche della terra. Noi crediamo non poter meglio render conto di questo lavoro che pubblicandolo testualmente.

Sullo stato elettrico della terra
Esperienze di C. Matteucci.

Sin da quando Ampère, più di 40 anni fa, dopo aver scoperte le leggi dei fenomeni elettro-dinamici e data una teoria matematica dei medesimi, emise quell'ipotesi sulla natura delle calamite e sul magnetismo della terra che malgrado le molte obiezioni che solleva è sempre un gran passo nella filosofia naturale, i fisici hanno cercato di verificare quelle ipotesi, e quindi di scoprire correnti elettriche percorrenti il globo in una certa direzione. Il galvanometro che press'a poco in quel tempo era stato trovato, servì a tentare molte esperienze di quel genere, e nei libri di fisica si citano ancora le operazioni di Fox e di Becquerel padre, sulle correnti elettriche ottenute nei filoni delle miniere e nei terreni metalliferi. Era però naturale di attribuire queste correnti alle azioni chimiche esistenti sia fra le estremità del galvanometro e quei minerali, sia fra i minerali medesimi. Non vi fu mai chi prendesse quei fatti in appoggio dell'ipotesi di Ampère.

L'aurora boreale vista in Toscana nella notte delli 17 novembre 1848 e le correnti elettriche molto intense che durante quella meteora percorsero i fili del telegrafo mantenendo le elettro-calamite magnetizzate al punto da rendere impossibile le corrispondenze, costituiscono il primo fatto da cui viene la prova che in certe straordinarie condizioni della terra e della sua atmosfera, un lungo filo metallico di cui le estremità comunicano col suolo, è percorso per molte ore da una corrente elettrica. Quel fatto fu rivisto poco dopo in America, poi costantemente in varie località e sempre in quelle condizioni.

Io non posso qui dimenticare che durante quella prima osservazione della notte del 17 novembre 1848, un elettroscopio atmosferico dava segni molto più forti del solito di elettricità positiva.

Ricorderò ancora come la scoperta di quelle correnti elettriche nei fili telegrafici si sia naturalmente collegata colle note perturbazioni degli apparecchi magnetici, ed abbia fornito a De la Rive un nuovo argomento in favore dell'ipotesi che con tanto calore il dotto fisico di Ginevra ha emesso per spiegare l'aurora boreale come una specie di arco-voltaico.

Sorgeva dunque naturalmente l'idea di cercare se, indipendentemente dall'aurora boreale, vi sono correnti elettriche che circolino costantemente e con leggi e in direzioni determinate nei fili telegrafici. Sono molti i fisici che si sono occupati di questi studi e meritano specialmente di essere citati Barlow, Walker, dott. Lloyd, Baumgarten, e ultimamente l'astronomo di Monaco Lamont. Io dovrei occupare troppo tempo e non utilmente, se volessi render conto alla Classe dei risultati ottenuti da quei diversi sperimentatori. La conclusione di questi lavori sarebbe che delle correnti circolano costantemente nei fili telegrafici con intensità varie nelle diverse ore del giorno e in certe direzioni più intense che in certe altre; Lamont, che è l'ultimo degli esperimentatori, ha aggiunto che le intensità delle correnti così ottenute diminuivano a misura che cresceva la profondità dello strato in cui erano immersi i capi del filo, e che le correnti procedevano a guisa di onde, cioè con intensità periodicamente variabili.

Non ho bisogno di spendere molte parole per dimostrare alla Classe tutta l'importanza di questi studi: anche l'Associazione britannica del 1861 per bocca del celebre astronomo reale promuoveva nuove e speciali ricerche in proposito.

Si può credere alle prime che l'esistenza dei lunghi fili telegrafici che oggi abbiamo sia una condizione propizia per questi studii, e lo sarebbe se quei fili fossero destinati unicamente a far esperienze, e se nella loro costruzione si adoperassero delle cautele che sono indispensabili per le esperienze, e non lo sono per gli usi comuni del telegrafo.

Per chi ha studiato, anche poco profondamente, i fenomeni elettro-chimici, le polarità secondarie e la conducibilità della terra per l'elettrico, ne risulta dalla lettura dei lavori che ho citati una penosa impressione: nessuno di quegli osservatori, che per quanto uomini distinti erano però in quel caso fuori del loro campo solito di ricerche, ha descritto il metodo di esperimentare; nessuno di essi si è dato cura di ricercare quanta parte potevano avere nelle correnti da essi osservate tutte quelle cause disturbatrici che, senza molte indagini, si possono supporre in un filo telegrafico di cui le estremità sono immerse nell'acqua di due pozzi.

Quegli osservatori non hanno fatto altro che prender nota delle deviazioni del galvanometro di cui il filo era inserito in un filo telegrafico dal quale per un certo tempo erano state tolte e messe, come si dice, fuori di circuito le pile e le macchine telegrafiche. Basterebbe di ricordare che le estremità dei fili telegrafici sono ora lastre di rame, ora pezzi di zinco, ora tubi delle trombe; che quando una corrente elettrica è passata in un certo senso fra quelle lastre e la terra, le lastre acquistano le polarità secondarie che durano molto tempo ad agire; che se il filo di ferro della linea non è stato ben isolato, ciò che vuol dire che tocca più o meno bene la terra in qualche punto, vi è nel circuito una condizione per generare una corrente, per ricordare le cause disturbatrici molto grossolane, ma che pure non sono state escluse dagli osservatori che ho nominato.

Era dunque un soggetto molto interessante di ricerche e nel quale rimaneva ancora quasi tutto da fare, quello delle correnti elettriche della terra, ed io spero di non avere perduto interamente diversi mesi nell'occuparmene. Importava anzi tutto di studiare tutte le cause d'errore, e di trovare un metodo sicuro per escluderle. Quando si sia giunti a disporre l'esperienza in modo da poter affermare che tutte le cagioni conosciute che sviluppano correnti elettriche in quelle condizioni sono escluse, allora solo l'osservazione dirà se vi sono sì o no correnti elettriche proprie della terra, e allora solo comincierà la ricerca della legge di quelle correnti.

Ho dunque cominciato dall'avere o una linea di filo di ferro ben isolato o un lungo filo di rame coperto di gutta perca disteso sul suolo: ho usato circuiti lunghi 1, 2, 3 chilometri, cioè, lunghezze che gli osservatori sunnominati stabiliscono per più che sufficienti per ottenere le correnti elettriche della terra. Per essere ben certi dell'isolamento, basta introdurre in quei circuiti una pila e un galvanometro molto delicato mentre le estremità sono tenute nell'aria; in questo caso non vi deve essere alcun segno di corrente se il filo è ben isolato. Per stabilire le comunicazioni fra il filo e la terra ho usato da principio lastre di rame di dimensioni uguali ed egualmente pulite, immerse nell'acqua di pozzo contenute in due buche o pozzetti più o meno profondi.

Ripetendo e variando queste esperienze, come ho fatto per molti giorni di seguito, si giunge a dimostrare senza alcun dubbio che le correnti ottenute nei fili telegrafici sono in gran parte dovute a note cagioni di errore. Colle disposizioni che ho descritto, bisogna ricorrere ad un galvanometro assai delicato per avere ancora dei segni di corrente. È allora che si dimostra con certezza che queste cause d'errore ora sono propriamente nelle lastre, ora nell'essere una buca di una temperatura diversa dall'altra, ora dall'essere le lastre state immerse in tempo diverso, o finalmente dall'essere quelle lastre immerse in acque di pozzo, ma di composizione chimica leggermente diversa. Nulla di più facile che di rivedere coll'esperienza disposta come l'ho descritta quei risultati che si hanno in gabinetto quando una delle estremità di platino del galvanometro è immersa in una soluzione leggermente acida e l'altra in una soluzione leggermente salata o alcalina e che le due lastre così bagnate s'immergono nell'acqua. L'effetto della differenza di temperatura è costante e basta una differenza di 2 o 3 gradi di temperatura fra le acque dei due pozzetti per avere una corrente di 10 o 12 gradi che va dalla buca fredda alla calda della terra.

Senza distendermi più lungamente a descrivere queste particolarità, basti ciò che ho detto perchè possa affermare, che in tutte le esperienze fatte dagli osservatori che ho nominato non sono state escluse le cagioni d'errore e che anzi quelle lasciate erano abbondantemente atte a generare le correnti ottenute.

Ho altre volte intrattenuta la Classe, a proposito della polarità secondaria nei nervi, del metodo che da qualche anno ho introdotto nelle esperienze di elettro-fisiologia per essere assolutamente sicuro di non avere in un galvanometro estremamente delicato correnti dovute ad una eterogeneità qualunque negli elettrodi. Per esser breve dirò che le comunicazioni colla terra erano stabilite nelle mie esperienze per mezzo di larghe lastre di zinco, ben amalgamate e immerse in una soluzione satura di solfato di zinco neutra, contenuta in un cilindro di porcellana porosa. Queste due lastre essendo così preparate, s'immergono i due cilindri di porcellana nella stessa acqua e allora solo si usano nelle esperienze sulla terra quando si vede l'ago del galvanometro rimanere per molte ore allo zero essendo chiuso il circuito colle lastre stesse. Ho usate buche profonde 20 centimetri, 1 metro e 2 metri essendo le buche fatte in un terreno in posto e omogeneo. Perchè la parte più profonda delle buche tenga l'acqua la rivesto di un grosso strato d'argilla manipulata per uso delle fabbriche di terraglia. Verso nelle due buche la stess'acqua, che è di pozzo, e m'assicuro dell'uguaglianza di temperatura.

Non credo necessario di descrivere tutte le cure che sono state adoperate in condizioni non facili di esperimentazione, per giungere a risultati esatti e rigorosi. Questi risultati si riassumono brevemente dicendo: — che vi sono degli strati di terra lunghi 1 o 2 chilometri nei quali immergendo a quelle distanze le estremità perfettamente omogenee di un filo metallico e essendo queste estremità in buona comunicazione elettrica colla terra, non si trova mai corrente elettrica e che invece vi sono strati nei quali, in quelle stesse condizioni, si ottiene una corrente elettrica press'a poco costante.

La Classe comprenderà facilmente dopo le cose esposte con quanta cautela io debba procedere per stabilire le circostanze in cui non ho trovata corrente, e quelle in cui l'ho trovata. Pure le esperienze tentate sin qui mi condurrebbero ad ammettere che gli strati in cui vi è corrente sono quelli di cui le estremità sono a una certa differenza di livello; in una parola, negli strati orizzontali non si otterrebbe la corrente propria della terra, mentre questa esisterebbe fra il piede di un colle o di una montagna e la cima della montagna stessa. Non voglio nemmeno, per quanto io debba esser cauto in queste conclusioni, lasciar ignorare all'Accademia che la corrente ottenuta fu costantemente diretta nel seno della terra dal punto basso al punto elevato.

Se le mie esperienze fossero più avanzate, come spero saranno fra due o tre settimane, e quando avrò operato sopra tratti orizzontali di diverse lunghezze e direzioni, come ho già cominciato a fare, se il risultato riferito persisterà in tutta la sua generalità, allora si potrà con qualche fondamento considerare la corrente elettrica ottenuta nelle suddette condizioni, come un fenomeno procedente dalla distribuzione dell'elettricità negativa sulla terra, distribuzione che come avviene sui conduttori muniti di punte, genera sui punti elevati una tensione molto più forte che sulla pianura.

In questa stessa adunanza la Classe nominò ad un posto vacante nella categoria dei *Soci residenti* il cavaliere Giacomo Moleschott, prof. di fisiologia nella R. Università di Torino, nomina che venne approvata da S. M. in udienza del giorno 13 del corrente mese.

L'accademico segretario aggiunto
A. Sobrero.

Italiani in America. — Dall'*Eco d'Italia* del 28 novembre togliamo i seguenti ragguagli intorno ad un banchetto dato ai comandanti e agli ufficiali delle navi il *Re Galantuomo* e il *Re d'Italia*:

Il banchetto, che un numero riguardevole de' più rispettabili Italiani qui residenti offriva giorni sono ai bravi comandanti ed ufficiali delle due navi da guerra nazionali in queste acque, aveva luogo sabato sera scorso alla *Maison Dorée*.

Il Comitato che condusse sì a buon fine questa festa fraterna era composto dei signori Fabbri Albinola, Botta, Ceccarini, Fabbricotti, Magni e Manara: gl'invitati, oltre i nostri ospiti marini, erano S. E. il commend. G. Bertinatti, ministro d'Italia, il sig. duca d'Anfora di Licignano, console generale; ed il sig. Avezzana, viceconsole: la era una vera ed esclusiva festa di famiglia.

Al dire della stessa stampa americana questo fu certamente il più sontuoso banchetto che abbia mai avuto luogo nella grande metropoli, dacchè per eleganza, per sfarzo, per scelte vivande e vini i più squisiti superò lo stesso famoso convito dato all'ufficialità russa.

Al nostro egregio concittadino, sig. Martinez, proprietario di questa reggia, che egli a giusto titolo chiama *Maison Dorée*, andiamo debitori del modo veramente sontuoso con cui gl'Italiani di New York intrattennero in stile principesco i loro distinti ospiti.

I pezzi d'ornamento collocati sulla mensa erano tutti allegorici e di un gusto squisito. L'Italia coll'elmo in capo afferra da un lato la bandiera tricolore e stringe coll'altra mano la spada; cinta d'usbergo veglia, ed attende di piè fermo il non lontano momento dell'ultima pugna, in cui debellati i suoi nemici, deporrà le armi per riprendere la turrita corona onde dedicarsi alle belle arti, all'industria ed al commercio. Per provare alfine che l'Italia esiste di fatto e che sono ormai spente per sempre le discordie fraterne, l'autore circondò l'Italia di dodici bandiere col nome delle principali città italiane.

Sul piedestallo erano rappresentate Milano, Napoli, Torino e Palermo, quali antiche capitali dei cessati regimi; sulla base inferiore Genova, Firenze, Roma, Venezia, Lucca, Cagliari, Cremona, Piacenza e Bologna che tutte unite fanno corona alla madre Italia. Ai quattro lati scorgevasi un delfino portante una lanterna veneta per dimostrare che il faro di S. Marco esiste tuttora ed indica agl'Italiani quale sia la via che devono seguire per giungere al Campidoglio.

Dalla bocca di altri delfini scaturisce una fontana, simbolo dell'unione, donde ha da emergere la fonte che farà prospera la patria.

Intorno al piedestallo stanno quattro cavalli marini per indicare che il mare è elemento dell'Italiano, e che dalla sua marina dipende l'avvenire e la prosperità del commercio nazionale.

Questo bel lavoro venne ideato e disegnato dal signor Oscarre Simonetti ed eseguito dal sig. Cannetta.

Sull'altro monumento sorge Cristoforo Colombo su di uno scoglio elevato, circondato da quattro statue rappresentanti le quattro parti del mondo, nell'atto di togliere dall'America il velo che la nascose per tanti secoli.

Ai quattro lati della base di questo gruppo scorgesi l'aquila romana ed il leone di S. Marco; il ritratto di Garibaldi in basso rilievo ci ricorda che se Cavour fu la testa d'Italia, Vittorio Emanuele la mano, Garibaldi ne è il cuore.

Su altri pezzi d'ornato, sparsi quà e là con molto vezzo sorgevano bandiere col nome di Livorno, Parma, Brescia e Pisa; in altre è scolpito lo Scudo di Savoia.

Nel mezzo della mensa era collocato un canestro di bronzo dorato coperto di fiori rari ed olezzanti; qui sorgevano tre bandiere; su quella di mezzo era lo Scudo di Savoia, e sulle altre due i nomi delle due navi *Re Galantuomo* e *Re d'Italia* coi nomi dei rispettivi comandanti.

Terminato il pranzo venne il giro dei brindisi. Il signor Fabbri presidente della Commissione propose si incominciasse con farne uno al Re e su questo prese a parlare il professore Vincenzo Botta. Si propinò quindi alla salute del presidente degli Stati Uniti sopra proposta e con parole del ministro residente commendatore Bertinatti. Altri brindisi seguirono all'Italia e alla sua indipendenza, alla marina e all'esercito, a Roma e a Venezia, a Garibaldi. In questi parlarono il professore Achille Magni, Otto Fabbricotti, Teodoro Manara, il dottore Ceccarini, Secchi de Casali direttore dell'*Eco d'Italia*. Il comandante Ulisse Isola al brindisi per la marina e l'esercito rispose con un brindisi alla colonia italiana in Nuova York. V'ebbero ancora brindisi e fra altri uno all'*Eco d'Italia*, giornale italiano che attraverso molte difficoltà pervenne a stabilirsi su durevoli basi.

Dopo un sonetto all'Italia del tenente di vascello Guarini la comitiva si sciolse a notte avanzata col simbolo di concordia fraterna scolpito nel cuore di ognuno.

Solennita' scolastiche. — La solenne distribuzione dei premii alle allieve delle scuole elementari della città ebbe luogo oggi a mezzogiorno nel Teatro Vittorio Emanuele. V'intervennero il marchese di Rorà, sindaco di Torino, vari consiglieri municipali ed un gran numero d'invitati. La funzione fu inaugurata con un discorso del teologo cav. Baricco, assessore delegato per la pubblica istruzione.

Necrologia. — È morto nell'età di 103 anni l'ammiraglio inglese John Blumridge. Nella battaglia di Trafalgar, combattuta il 21 ottobre 1805, comandava il vascello di linea *Victory*, sul quale morì Nelson. John Blumridge erasi ammogliato nell'età di 92 anni.

— Annunziasi pure la morte di John Brett, l'inventore del telegrafo sottomarino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 DICEMBRE 1863

Il Senato del Regno nella tornata di ieri dopo varie comunicazioni d'ufficio ha discusso ed adottato, senza contestazione, a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per l'approvazione d'un contratto colla Camera di commercio di Firenze per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa in quella città.

Ha poscia intrapreso la discussione del progetto di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, intorno a cui ragionarono i senatori Arnulfo, Pareto e Gravina combattendo il principio ed il sistema di siffatta imposta.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera elettiva, di cui il secondo a nome del Ministro Guardasigilli:

1. Approvazione del Bilancio attivo per l'esercizio 1864;

2. Affrancamento dei canoni, livelli, decime ed altre prestazioni territoriali.

Ieri la Camera dei Deputati tenne due sedute.

Nella prima, dopo breve discussione a cui presero parte il Ministro delle Finanze, il relatore Pasini e il deputato Lanza, venne approvato con voti 177 favorevoli e 49 contrari lo schema di legge riguardante il bilancio dell'entrata pel 1864, di cui si era trattato nelle tre sedute precedenti, e venne respinta la presa in considerazione di una proposta di legge presentata dal deputato Brofferio per modificare la legge relativa all'ordinamento giudiziario nella parte che concerne i giurati, intorno alla quale proposizione ragionarono il deputato Castagnola e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Nella stessa seduta fu accettata la demissione data dal conte Giuseppe Ricciardi deputato del collegio di Foggia.

Nella seconda seduta la Camera si occupò di petizioni, di alcune delle quali trattarono i deputati Bertea, Antonio Greco, Torrigiani, Michelini, De Boni, Melchiorre, San Donato, Macchi, Boggio, De Donno, Ruggero, Torre, Minervini, Mazza, Fabricatore, Ercole, il Ministro della Marina e il Ministro della Pubblica Istruzione.

Commissioni legislative.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Repressione del brigantaggio e disposizioni di pubblica sicurezza nelle Provincie Napolitane e Siciliane,

Uffizio 1, Chiapusso; 2, De Blasiis; 3, Conforti; 4, Bon-Compagni; 5, Massari; 6, Castagnola; 7, Cepolla; 8, Lanza; 9, Bonghi.

La Commissione si costituì col nominare l'onorevole Bon-Compagni presidente e l'onorevole Massari segretario.

Estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione,

Uffizio 1, Pettinengo; 2, Luzi; 3, Bertini; 4, Conti; 5, Salaris; 6, Giorgini; 7, Grixoni; 8, Monti; 9, Fabricatore.

Spesa straordinaria per utilizzare il grande rifrattore acromatico dell'Osservatorio del museo di Firenze,

Uffizio 1, Bichi; 2, Bellini Bellino; 3, Panattoni; 4, Macchi; 5, Corsi; 6, Longo; 7, Nicolucci; 8, Menotti; 9, Melegari.

DIARIO

In una seduta, quella del 11 corrente, il Senato di Francia aperse e chiuse la discussione generale sul disegno d'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Due soli oratori erano inscritti, il marchese di Boissy e il generale Gémeau. Ma i loro discorsi furono con bastante esattezza, benchè sommariamente, riferiti dal telegrafo e non ci fermeremo più sopra. Notiamo solo che il marchese di Boissy, dopo avere dichiarato qua e là nel suo lungo discorso che bisogna cambiare la costituzione in ciò che ha di cattivo; che si deve, contrariamente alla costituzione la quale non è savia sotto questo riguardo, ristabilire l'irresponsabilità del Sovrano e la responsabilità dei ministri; che la costituzione è perfettibile: depose all'officio della presidenza una proposta sottoscritta, come vuole il regolamento, da dieci senatori tendente ad ottenere una modificazione alla costituzione.

La *Presse* di Vienna torna sulla crisi ministeriale d'Austria. Giusta il citato giornale i dissidi non covano solo tra i signori Schmerling e Rechberg, ma ancora e forse più tra questo e l'arciduca Ranieri, presidente del Consiglio dei ministri. Il ministro degli affari esteri pensa essere necessario un ministero omogeneo e inconciliabile la posizione dell'arciduca colla responsabilità ministeriale. La *Presse* aggiunge che dalla presidenza della Camera dei Signori il principe d'Auersperg sarebbe chiamato a quella del Consiglio dei ministri.

Un altro giornale austriaco, l'*Ost-Deutsche Post*, pubblica un articolo sul Congresso e afferma che la decisione finale dell'Austria su tale proposito è partita questi ultimi giorni per Parigi. Nel nuovo documento il Gabinetto di Vienna esprime il rammarico di dover negare nel più assoluto modo la sua partecipazione ad un'adunanza in cui l'Inghilterra non fosse rappresentata, e che non potrebbe riuscire a nulla stante il suo programma vago e insufficiente. Inoltre, afferma il conte di Rechberg, le quistioni accennate dal signor Drouyn de Lhuys o già furono risolute, o non possono risolversi con un Congresso.

Notizie di alta importanza giungono da Copenaghen e da Stoccolma ad un tempo. Contrariamente all'opinione di molti autorevoli giornali europei i quali hanno preteso che il Re Cristiano fosse per richiamare le truppe danesi dall'Holstein se mai la Confederazione germanica portasse a compimento in quel Ducato il decreto di esecuzione federale, pare invece che il Re pensi, se il telegramma è esatto, ad opporre la forza alla forza. Il telegramma annunzia che con proclama del 15 corrente S. M. richiama sotto le armi i soldati in congedo per inviarli nell'Holstein a difendere l'onore e la sicurezza della Monarchia. Quanto alla Svezia quel giornale ufficiale annunzia che il Governo del Re Carlo non può nè vuole abbandonare nel pericolo la Danimarca.

Il giornale ufficiale del Governo russo di Varsavia pubblica nuovi decreti d'imposte straordinarie rese necessarie dall'aumento del personale della polizia. E segnatamente i passaporti all'estero sono colpiti di un nuovo dritto di cinque rubli ogni sei mesi. Qualunque passaporto poi non rechi la firma del generale Trepow è dichiarato non valido e debbe essere cambiato con uno nuovo.

Il *Morning Herald*, parlando degli ultimi fatti d'armi tra Federali e Confederati, insta nuovamente nel tornaconto del commercio inglese pel riconoscimento del Governo del Sud. « Ogni anno di guerra, esso dice, allontana il momento che noi potremo ricevere dall'America un ricolto di quattro milioni di balle di cotone. L'attuale nostra politica è un vero suicidio. »

A proposito di cotone furono pubblicati a Londra i calcoli presuntivi del ricolto per l'anno 1864. Le autorità, dice il *Globe*, hanno indicato le seguenti cifre: il sig. Choetham 2,445,000 balle; il sig. Neille 2,665,000 balle; il sig. Asworth 2,825,000 balle; il sig. Whitworth 2,915,000 balle. Per l'anno che sta per cadere le importazioni saranno state di 1,910,000 balle. L'anno prossimo l'Inghilterra riceverà almeno un quarto di più e forse anche una metà. Nel 1858 furono spesi 30 milioni di sterline in cotone brutto. Nel 1861 si giunse a 40 milioni. Nel 1862 si scese a 31 milione. Nel 1863 si può calcolare la somma di 50 milioni. Ora se si tiene conto del prezzo attuale che varia da 1 sc. 9 d. a 2 sc. per libbra, il prezzo del consumo pel 1864, rappresenterebbe 90 milioni sterlini. Senza dubbio, continua il giornale inglese, parte del nostro cotone sarà riesportato pel continente; il prezzo d'acquisto però è tanto grosso da riuscir grave all'Inghilterra medesima. Non vediamo che ci manchi il danaro per fare le provvisioni; ma crediamo che o i prezzi diminuiranno o l'Europa sarà ridotta a doversi privare di altre merci che usava acquistare.

Non porgendo la Francia le chieste garanzie, dice un telegramma da Vienna alla *Gazzetta di Venezia*, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbe definitivamente rinunziato al trono del Messico.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un elenco di pensioni, e una relazione al Ministro della guerra della Commissione per gli esami di ammissione agli istituti militari superiori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17 dicembre.

Senato. — Discussione del progetto d'indirizzo. Sono adottati i paragrafi fino al VII inclusive.

Sul paragrafo VII, relativo alla Polonia ed al Congresso, Ségur D'Aguesseau sostiene esser dovere della Francia di agire anche da sola in favore della Polonia.

Larochejaquelein sostiene il contrario, dice di non comprendere i cattolici che predicano in favore della Polonia la guerra, della quale sarebbe preludio l'entrata di Vittorio Emanuele in Roma. Lo scopo dell'Inghilterra in tal quistione era di rompere l'alleanza tra la Francia e la Russia.

La discussione continuerà domani.

Copenaghen, 16 dicembre.

Un proclama reale in data di ieri richiama sotto le armi i soldati che trovansi in congedo per recarsi a difendere nell'Holstein l'onore e la sicurezza della Monarchia.

Il giornale *Faedrelandet* assicura che il Re di Svezia ha definitivamente risolto di venire in aiuto della Danimarca.

Un dispaccio in questo senso fu spedito ieri da Stoccolma a tutti i grandi comandi militari onde provvedano ai bisogni dell'armata.

Regna grande attività nelle officine dell'artiglieria.

Stocolma 16 dicembre.

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che la Svezia non potrebbe nè vorrebbe abbandonare in un pericolo la Danimarca.

Parigi, 17 dicembre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura) — 66 30.
Id. Id. 4 1/2 0/0 — 94 30.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 1/8.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 71 65.
Id. id. chiusura in contanti — 71 50.
Id. Id. fine corrente — 71 45
Prestito italiano — 71 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1027.
Id. Id. italiano — 530.
Id. id. spagnuolo — 610.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 392.
Id. Id. Lombardo-Venete — 520.
Id. Id. Austriache — 398.
Id. Id. Romane — 385.
Obbligazioni Id. Id. — 250.

Parigi, 18 dicembre.

Parlando sul proclama del Re di Danimarca il *Moniteur* nel suo bollettino soggiunge: « Tuttavia dispacci privati continuano ad asserire che la Danimarca non si opporrà colle armi all'esecuzione federale, ma continuerà soltanto ad occupare Rendsbourg e Fredereistadt sul territorio d'Holstein. »

Londra, 18 dicembre.

La Banca aumentò il numerario di 666,857 lire sterline.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi procedere alla nomina di due medici assistenti esterni pel Sifilicomio di Torino con l'assegno mensile di L. 50, e per l'esercizio di un semestre a cominciare dal 1.o gennaio prossimo, ai sensi del R. Decreto 10 maggio 1862, s'invitano gli aspiranti ai posti suddetti, a voler presentare al Ministero dell'Interno, entro il 25 del corrente mese, le loro domande accompagnate dal certificato della laurea presa, e de' documenti legalizzati atti a comprovare il risultato ottenuto nei singoli esami del corso medico-chirurgico, poichè saranno prescelti coloro che riportarono in essi un numero complessivo maggiore di voti.

Pel Ministro
S. Spaventa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

BORSA DI TORINO.

(Bollettino officiale)

18 dicembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 71 60 45 50 50 65 50 65 60 60 60 — corso legale 71 55 — in liq. 71 45 40 40 40 45 45 50 45 50 50 52 1/2 55 55 40 45 50 pel 31 xbre; 71 90 90 90 72 71 90 72 05 10 71 95 72 72 05 71 90 95 72 p 31 genn.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano, 200 vers. C. d. mattina in liq. 521 522 pel 31 dicembre.

BORSA DI NAPOLI — 17 dicembre 1863.

(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 71 95 chiusa a 71 90.
Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.

BORSA DI PARIGI — 17 dicembre 1863.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 1/8	91 1/8
3 0/0 Francese vaglia staccato	»	66 55	66 25
5 0/0 Italiano	»	71 75	71 45
Certificati del nuovo prestito	»	71 40	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	530 »
Id. Francese	»	1047 »	1027 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	397 »	392 »
Lombarde	»	530 »	521 »
Romane	»	390 »	385 »

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le démon du jeu.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La violenssa a l'ha sempre tort.*

GERBINO (ore 7 3/4). La Dramm. Comp. Ernesto Rossi recita: *Gianni Baudry.*

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

TAVOLA GENERALE

dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all'Avvocato

ANTONIO CAUCINO

uno dei collaboratori della *Rivista*

Un Vol. di pag. 850 — L. 12

Franco di porto contro *vaglia* postale *(affr.)*

VALORI — PRESTITO-MILANO

ULTIMI GIORNI

per l'acquisto dei suddetti effetti

La Ditta PIODA *e* VALLETTI *Agenti di Cambio in* TORINO, *piazza Carignano*, n. 9, *rappresentante la Ditta* Compagnoni F. e Comp., *di Milano*, 5650

vende, per la prossima Estrazione del 1.o gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia *VAGLIA* sulle *Obbligazioni* del *Prestito a premii* della Città di Milano, a solo it. Lire DUE cadauno. — La *ditta* stessa vende inoltre ratealmente dette *Obbligazioni* mediante rilascio di *Titoli interinali*, e col pagamento di it. L. 50 per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite è assegnato anche il *rilevante premio* di it. L. 100,000.

RICERCA D'IMPIEGATI

Si cerca per un giornale un impiegato che possegga scrittura chiara e che sappia tradurre dal francese in buon italiano. Per i tre primi mesi 60 fr. al mese. Scrivere *franco* a B, B, fermo in posta, Torino.

RICERCA DI UN INDIVIDUO

Giovanni Battista Lardone, nato il 5 gennaio 1812 a Villafranca di Piemonte, verso la fine del 1831 si trasferì a Torino e dopo non si seppe più alcuna sua notizia, nè qual direzione abbia preso. Sarà accordata la gratificazione di L. 10 a chi saprà indicare il di lui stato presente di vita o di morte al signor Giuseppe Piccoli, in Borgo Nuovo, num. 4, casa Consol a Torino. 5762

Annunziano un grande trasporto di cavalli inglesi, visibili al loro stabilimento, Corso S. Maurizio, num. 19. 5803

5768 INIBIZIONE CON CITAZIONE.

Con decreto del R. tribunale del circondario di Torino in data 11 corrente dicembre, emanato sulla instanza di Masino Delfina moglie di Pietro Cattaneo, dimorante in Torino, venne inibito il signor Fumero Antonio dimorante in Torino, nella sua qualità di amministratore della casa sita in Torino, via della Meridiana, num. 12, di nulla pagare al nominato Pietro Cattaneo, sia ad altri qualsiansi, sulla porzione fitti di spettanza di quest'ultimo, per quello si esatti che esigendi in dipendenza della sua amministrazione.

Pella conferma o revoca di quale inibizione venne citato il Pietro Cattaneo, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale all'udienza delli 2 prossimo gennaio 1864.

Torino, 14 dicembre 1863.

Petiti sost. proc. dei pov.

5769 SUNTO DI CITAZIONE

Con decreto del regio tribunale del circondario di Torino, in data 9 dicembre corrente, venne sull'instanza di Angela Carpegna moglie separata di Angelo Ferrero, dimorante in Brosolo, citato quest'ultimo di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale all'udienza delli 30 corrente mese, per ivi addurre li suoi motivi di rifiuto all'autorizzazione alla prenominata instante sua moglie per addivenire alla vendita di alcuni di lei beni parafernali avuti in successione paterna e materna e siti sulle fini di Brosolo.

Torino, 14 dicembre 1863.

Petiti sost. proc. dei pov.

5767 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto del 1.o corrente fatto presso la segreteria del tribunale del circondario di Torino, il aiutante ingegnere Federico e procuratore capo Pacifico fratelli Craveri, dichiararono di accettare col beneficio d'inventario l'eredità ad essi deferta dall'ora fu loro zia Paolina Biccera vedova Trucchi di Torino.

Craveri p. c.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d'Asta

Si notifica che il giorno 9 gennaio p. v., alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero suddetto, si procederà all'incanto per l'affidamento dell'impresa per la provvista a farsi alla Regia Marina, nel primo Dipartimento, durante il triennio 1864, 1865 e 1866 di TESSUTI DIVERSI per la somma complessiva di L. 828,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, situato in via dell'Ippodromo, n. 14, presso gli Uffici di Prefettura a Milano, Livorno, Palermo e Messina, non che presso quelli di Commissariato Generale di Marina a Genova, Napoli ed Ancona.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono ridotti, nell'interesse del servizio, a soli giorni 10 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavole, e superiore al ribasso degli altri licitanti.

La scheda dell'Amministrazione verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o numerario o titoli del Debito Pubblico per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 9 dicembre 1863.

Per detto Ministero
Il Segretario Reggente la Sezione Contratti
L. PASSADORO.

5742

Tipografia G. CASSONE E COMP. — Torino

ALMANACCO MILITARE ILLUSTRATO

PER L'ANNO 1864

Un bel volume in-8.o di circa 160 pagine con 27 incisioni 5603

Prezzo cent. 60

La pubblicazione avrà luogo nella prima quindicina del corrente dicembre.
Le domande, munite di *vaglia* postale, dovranno essere dirette con lettera *affrancata*.

Più di 600 modelli
DI PENNE IN ACCIAIO INGLESE
perfezionatissimi
UNICO DEPOSITO
4805 DELLA
PENNA VITTORIA

Oggetti di cancelleria, da uffizio e di lusso di fabbricazione francese ed inglese WOOG WOLF, via Finanze, num. 13.

PILLOLE CAUVIN DI PARIGI. Queste PILLOLE, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle *Pillole Cauvin* si riassume in queste parole: *Ristabilire e conservare* la salute.

Depositi: In *Torino*, da Depanis, farmacista; In *Milano*, 14, Maldifassi, farmacista. 4403

5020 SCIROPPO ANTI-ANEMICO

L'anemia, la *cloresi*, i *colori bianchi*, le *scrofole*, le *perdite bianche*, *tutte le malattie* che sono originate dall'impoverimento del sangue sono rapidamente guarite mercè il *Sciroppo anti-anemico*, del *farmacista Savoye*. Questo Sciroppo risveglia l'attività dell'apparato digestivo in quelli che perdettero l'appetito o che digeriscono male. È analettico e corroborante nella convalescenza delle gravi malattie. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per prevenire e combattere la diarrea e la dissenteria tanto comune e disastrosa nei climi caldi.

Deposito a *Torino*, presso DEPANIS farmacista, via Nuova.

NON PIU' MEDICINA — LA SALUTE PERFETTA

restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY, DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età. Questo delizioso alimento ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata — Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città. — PREZZI *in scatole di* mezza libbra L. 2 50 — di una libb. L. 4 50 — di 2 libb. L. 8 — di 5 libb. L. 17 50 — di 12 libb. L. 36 — Doppia qualità 10 libb. 62 franchi. — Spedizione contro *vaglia* postale. 4656

DIFFIDAMENTO

Con sentenza delli 3 gennaio 1863, il tribunale di circondario di San Remo interdisse al marchese Giulio Spinola del vivente sig. marchese Domenico di Taggia, la libera amministrazione dei suoi beni, e mandò deputarglisi un tutore.

Sebbene l'emanazione di detta sentenza già siasi resa di pubblica ragione coll'inserzione fattane in questo foglio il 31 marzo 1863, numero 77, pure se ne richiede abbondantemente la rinnovazione per altre tre volte consecutive, onde non se ne possa da nessuno affettare ignoranza, onde si conosca ch'egli da sè non può assumere obbligazione alcuna, la quale perciò non verrà mai riconosciuta nè dal padre, nè dalla famiglia sua.

Coloro che a malgrado di quanto sovra credessero creare crediti o contrattare col medesimo, dovranno imputare esclusivamente a loro stessi le conseguenze relative. 5738

5830 MONIZIONE, PERIZIA.

Nella causa di Capello Rosa, Maria ed altri litisconsorti di Torino, ammessa al gratuito patrocinio, contro, fra altri, di Capello Teresa e Giuseppina, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il giudice di Casalborgone pella perizia ordinata da questo tribunale, con provvedimento 15 stante dicembre, fissò il dì 29 stesso mese, ore 9 antimeridiane, sulla località dei beni a stimare.

Torino, 17 dicembre 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

5816 AUMENTO DI SESTO.

Con verbale d'incanto delli 12 corrente mese, al rogito del notaio sottoscritto, venne deliberato al signor Razzetto Giuseppe di Moncalieri, al prezzo di L. 33 la pezza, campo e ripaggio, regione Rocco Catene, di are 28, 93, in territorio di Moncalieri, formante il lotto secondo dei beni caduti nel fallimento di Cordero Giuseppe.

Il tempo utile per l'aumento del sesto scade col giorno di lunedì 28 corrente mese.

Torino, 15 dicembre 1863.

Domenico Sigucretti not.

5831 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere Gioanni Regalli, il sig. Gio. Carnaghi, residente in Novara, citò il conte Emanuele Caccia, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale del circondario di Novara, ed alla sua udienza delli 2 gennaio prossimo, acciò venga autorizzata la subastazione degl'immobili a di lui favore ipotecati, posti in territorio di Sillavengo, in mappa ai numeri del 256, di are 691, 90, e del 294 1/2, di are 1228.

Novara, 16 dicembre 1863.

L. Brughera proc.

5678 TRASCRIZIONE.

Li 27 novembre 1863, al vol. 36, art 66, delle ipoteche di Mondovì, fu trascritto l'atto delli 17 marzo 1859, al rogito del sottoscritto, di vendita dalli Roatta Carlo e Bartolomeo padre e figlio da Frabosa Sottana alli Basco Carlo e Giovanni fratelli, del medesimo luogo, pella somma di L. 5025, dei seguenti stabili posti sul territorio di Frabosa Sottana, regione Caudano, cioè:

1. Pezza prato, di are 57, cent. 15.

2. Bosco e gerbido, di are 76, cent. 20.

3. Altro bosco castagno, di are 57, cent. 15.

4. Bosco castagno e fratsretto, di are 38 circa.

Domenico Comino not.

5812 CITAZIONE

per autorizzazione di subasta.

Con cedola di citazione da inserirsi oggi stesso secondo le forme prescritte dal codice di procedura civile all'articolo 61, e sull'instanza del causidico Federico Moreno, procuratore capo, esercente in questa città, il conte Filippo Patrizio di Scagnello e Castiglion Faletto, di domicilio, dimora e residenza ignoti, fu citato a comparire nanti questo tribunale di circondario, all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 9 di mattina del 1 prossimo mese di gennaio 1864, perchè sia ivi contro di lui ordinata la espropriazione forzata degli stabili descritti nella stessa cedola, per essere venduti ai pubblici incanti unitamente a quelli, dei quali la espropriazione stessa fu già ordinata colla sentenza di questo tribunale del 7 ottobre 1862, al prezzo, secondo la divisione in lotti, ed alle condizioni risultanti dalla medesima cedola.

Gl'immobili di cui è domandata la espropriazione forzata, sono fabbricati civili e rustici, giardini e siti annessi, corpi di cascine, campi, prati, ripe, vigneti, boschi, pascoli, peschiere, orti, gerbidi, castello turrito con sotterranei, cantine, giardino, portici, fornelletti, granai, scuderie, carrozziera, ecc., posti nei territori d'Alba, Diano d'Alba, Serralunga, Castiglione Faletto e Morra, nelle principali regioni Villa, Colombaro, Cristina, Bruno, Angellini, Costabella, Fontana Rossa, Baciabuoi, Cerrone, Gorreto, Saliceto, Fioretti, Pascato, Fioretttieri, Fossato, Bastia, S. Bernardo, Vignolo, Pascolo, Briata, Vilaro, Figerami, S. Michele, Mallera, Valdissotto, Frascato di Perno Casa Bianca o Fontanella, Pianca, Garbelletto, Solano, Caudana, Pontello, Montanello, Rosaretto, Casarossa, Languera, Fossato di Perno, Talloria.

Palazzo nel recinto di Savigliano, coi numeri di mappa 65, 66, diviso in due compartimenti, uno dei quali ad un solo piano superiore, e l'altro con due piani superiormente al pian terreno, due cortili, scuderie, cantine sotterranee e giardini, fra le coerenze della via di S. Francesco, via Marene, il giardino dello Spedale, Riccardini Giovanni, della superficie di are 17, 71, o tavole 16, piedi 6.

E ciò in adempimento del prescritto dall'art. 61 del cod. di proced. civ.

Alba, 16 dicembre 1863.

Ricca sost. Moreno p. c.

5826 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto delli 11 novembre ultimo, dell'usciere Giorgio Boggio, addetto alla regia giudicatura di Torino, per la sezione Dora, venne notificata alla signora Rosa Nosotti negoziante, già domiciliata in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale stata profferta dal sig. giudice della sezione predetta, il 23 ottobre 1863, colla quale venne la stessa Nosotti condannata al pagamento a favore dell'instante Stefano Deglovannini, per la somma di L. 312, cogl'interessi mercantili dal giorno della giudiciale domanda e colle spese liquidate in L. 9 05, oltre quelle della sentenza stessa e sua intimazione, a pena dell'arresto personale. E successivamente, con atto dell'usciere Antonio Oberti, del 15 dicembre 1863, la Rosa Nosotti, in esecuzione della precitata sentenza, stata spedita in forma esecutiva, venne ingiunta a pagare fra giorni 5 le somme portate dalla precitata sentenza, ascendenti in capitale e spese a L. 373 51, oltre agl'interessi decorsi dalla giudiciale domanda e decorrendi, a pena degli atti esecutivi e dell'arresto personale, il tutto a mente dell'articolo 61 del codice di proc. civ.

5658 TRASCRIZIONE.

Addì 27 novembre ultimo veniva trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Cuneo l'atto di deliberamento degli stabili infradescritti, siti sul territorio di Fossano, in data 25 settembre 1863, ricevuto Zabaldano, segretario di detta città, cioè:

Lotto 1.

1. Fabbrica, sito, aia e campo, regione del Piano, di are 112, 35, facente parte del numero di mappa 2080, con pozzo d'acqua viva;

2. Alteno in detta regione, descritto in mappa con parte del n. 2081, di are 76, 86.

Lotto 2.

Campo nella stessa regione, di are 100, 68, facienta parte del numero mappale 2080;

Altra porzione di campo, ivi, parte del n. 2079 in mappa, di are 57, 91.

Tale deliberamento seguì in odio del fallito Giovenale Gabutti fu Gio. Battista, già esercente droghiere in Torino ora defunto, ed a favore del sig. Gabutti Giuseppe fu Gio. Battista, residente a Fossano, pel prezzo di L. 9690.

Angelo Chiesa p. c.

5637 GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. presidente di questo tribunale delli 25 novembre p. p., si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo delli stabili stati, ad istanza del sig. Francesco Sciorelli, subastati a pregiudicio di Sciorelli Gioanni Battista, residente a Castiglione delle Stiviere, commettendosi pel medesimo il sig. giudice Pavarino, ed ingiungendosi ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta.

Mondovì, li 5 dicembre 1863.

Durando p. c.

5704 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Brillada Giuseppe, Stefano e Carlo fu Bartolomeo di Mareeglia, con atto delli 13 scorso giugno, dichiararono alla segreteria del tribunale del circondario di Mondovì, di accettare l'eredità del fu loro padre col beneficio d'inventario.

Mondovì, 9 dicembre 1863.

P. Solaro p. c.

5832 TRASCRIZIONE.

Il Giuseppe Belletti fu Gioanni di Galliate, con instromento 24 ottobre 1862, rogato Oliva notaio di questa città, ha venduto al Rabellotti Francesco Maria fu Bernardo, pure di Galliate, li infrascritti stabili per L. 2500, di seguito pagate.

1. Aratorio alla Quara, di are 17, 79, in mappa al n. 5031, coll'estimo di scudi 9, 2, 7;

2. Idem a Volpiate, di are 9, 27, con scudi 8, 3, al n. di mappa 4210;

3. Idem alla Brugnasta, di are 19, 9, con scudi 10, 1, 2, al numero di mappa 4884;

4. Idem in via di Romentino, di are 16, 91, con scudi 19, 2, 2, in mappa al numero 4731;

5. Prato adacquatorio, in territorio alla Riotta, comune di Novara, in mappa a parte delle lettere A, B, di are 15, 23, coll'estimo di scudi 22, 03.

Il contratto suddetto venne ieri trascritto a quest'ufficio delle ipoteche, come dal certificato sottoscritto Caranzi conservatore, al volume 27, art 36 delle alienazioni, ed al registro generale d'ordine al volume 196, casella 627, con pagamento di lire 4 40.

Novara, 16 novembre 1863.

Trezzi Giuseppe caus. capo.

5758 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale di circondario di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dal signor luogotenente in ritiro Gioanni Battista Jourdan, residente a Fenestrelle, contro Francesco Gerolamo Filliol delle stesse fini, gli stabili subastati in due distinti lotti e consistenti in caseggi, corte, orto, vigna e ripa prativa in territorio di Pinasca, sotto li numeri di mappa 114, 115, 116, 2630, 2635, 3380, 3381, 3382, 2586, 2587, 2588, 2588 1/2, 2589, 2589 1/2, 2590, 2591, 2592, 2594, 3607, 3608, 3609, esposti all'incanto sul prezzo di L. 40 quanto al primo lotto, e di lire 160 quanto al secondo lotto, vennero deliberati, cioè il lotto primo a favore di Michele Paolasso di Pinasca, per il prezzo di L. 50, ed il secondo a favore dello stesso instante Jourdan per detto prezzo di lire 160.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi, scade nel giorno 28 del corrente mese.

Pinerolo, 12 dicembre 1863.

Gastaldi segr.

5734 GRADUAZIONE

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Vercelli, in data 8 ottobre del corrente anno, sull'instanza del signor cav. Luigi Grisi-Rodoli dimorante in Torino, veniva dichiarato aperto il giudicio di graduazione instituito avanti il suddetto tribunale per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio dell'ora defunto signor Lorenzo Bagnasacco del fu Guglielmo, già dimorante a Biella, situati nei territorii di Curenzo e Balocco, e furono ingiunti tutti li creditori aventi ipoteca sugli stabili medesimi a proporre i loro crediti, ed a produrre i loro titoli alla segreteria del tribunale nel termine di 30 giorni.

Il prezzo cadente in distribuzione rileva a L. 112,400.

Vercelli, 10 dicembre 1863.

5819 FALLIMENTO

di Sartoris Serafino, negoziante sarto in Trino.

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli ff. di tribunale di commercio,

Notifica:

Che il prefato tribunale, con sentenza d'oggi, al seguito di deposito di bilancio, dichiarava in istato di fallimento il Sartoris Serafino, provvedendo per l'assicurazione dei libri e merci del medesimo a cautela dei creditori, nominava ad un tempo a sindaci provvisori del fallimento i signori Luzzati Salvador, negoziante in Trino, e il medico Deregibus di Camino, con monizione a tutti i creditori per le ore 2 pomeridiane, del 4 gennaio prossimo, nella sala delle udienze del tribunale predetto ed avanti il sig. giudice commissario avv. Carlo Micheli, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 16 dicembre 1863.

Caus. Colasco.

5670 SUBASTAZIONE.

Si rende noto al pubblico che all'udienza del tribunale del circondario di Vercelli del giorno 15 prossimo gennaio, alle ore 9 antimerid., si procederà, ad istanza delli Barbero Pietro Abele, Alessio, Domenico, Valentino e Teresa fu Giovanni, domiciliati a Roasio, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto del 16 novembre 1859, alla vendita per via di subastazione degli stabili caduti nell'eredità giacente del fu Giovanni Barbero, rappresentata dal suo curatore sig. Paolo Montà, situati in territorio di Roasio, descritti nel bando in data 3 corrente dicembre, ed al prezzo e condizioni di cui nel bando stesso visibile all'ufficio del sottoscritto.

Vercelli, 7 dicembre 1863.

Avv. Viola sost. Bozino.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.